



Le reazioni

Rosy Bindi

«Da Berlusconi finte aperture vanificate dalle parole di Crosetto contro il ministro Tremonti»

Felice Belisario

«L'invito del premier alle opposizioni suona come una moneta falsa. Governo immobile per più di tre anni»

Pierferdinando Casini

«In questi mesi non hanno fatto nulla, sono stati fermi, paralizzati dalle loro divisioni interne»

Ma con i suoi ha commentato eccome le parole del capo del governo, giudicandole un'ulteriore conferma del fatto che questo governo «non ha più niente da dire e da dare al Paese» e che soltanto un'altra coalizione può realizzare le riforme di cui c'è bisogno.

Il leader del Pd rimane convinto che Berlusconi «non è credibile» e che «per il bene del Paese deve dimettersi». Se il premier auspica «la possibilità di un dialogo con l'opposizione» sulle riforme del fisco, della giustizia, dell'architettura istituzionale, Bersani di questo «fumoso dialogo» non vuole neanche sentir parlare, visto che c'è un Parlamento in cui gli schieramenti sono chiamati a confrontarsi, ma che per esplicita volontà del governo è stato esautorato del-

le sue funzioni attraverso decreti e una quarantina di voti di fiducia.

Quanto alla collaborazione auspicata dal premier, che Rosy Bindi definisce semplicemente delle «finte aperture» vanificate tra l'altro dall'attacco di Crosetto a Tremonti, il Pd ha gioco facile nel far notare come nessuna delle proposte fin qui avanzate dal partito sulle principali questioni, dal piano per la crescita e le riforme all'articolato messo a punto sull'emergenza rifiuti a Napoli, sia stata minimamente presa in considerazione dal governo. «Noi siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità per il ruolo che abbiamo, ma Berlusconi deve farsi da parte», è stato il ragionamento fatto da Bersani con i suoi. Che prontamente hanno rilanciato il messaggio al premier.

Così, il coordinatore della segreteria Pd Maurizio Migliavacca ha paragonato il governo a «un pugile aggrappato all'avversario nella speranza di recuperare le forze» e il capogruppo del Pd in commissione Lavoro Cesare Damiano ha fatto notare come parlare a fine legislatura di riforme come quelle evocate dal premier sia

Esecutivo senza fiato

«Un pugile aggrappato all'avversario sperando di recuperare le forze»

«semplicemente ridicolo».

NO GRAZIE ANCHE DA IDV E UDC

E non è andata meglio al premier

con le altre forze di opposizione. Se nei giorni scorsi Antonio Di Pietro aveva detto che era pronto a discutere in Parlamento di «cose concrete senza guardare al colore del partito» ed era finito al centro di una bufera per quel breve colloquio in Aula col premier, ora si è guardato bene dal concedere aperture e ha lasciato che a rispondere fosse il capogruppo dell'Idv al Senato Felice Belisario, che ha definito l'invito alle opposizioni di Berlusconi «una moneta falsa». E un no grazie arriva anche dal leader dell'Udc Pierferdinando Casini, che ha accusato il governo di non aver fatto nulla, «paralizzato dalle divisioni interne». Divisioni che ora stanno aumentando e diventando ancora più profonde che nei mesi scorsi. ♦

7 milioni di italiani ogni mese consultano 100 milioni di pagine web¹⁴ per avere notizie, immagini e video in tempo reale dall'Italia e dal mondo. su ansa.it, naturalmente.



* Fonte: Google Analytics giugno 2010

